

Carissimi amici del CELIM,

Oltre ad inviarvi la mia adesione formale alla vostra opera, desidero anche con questa lettera ripetere l'incoraggiamento che già vi ho dato a voce quando siete venuti a presentare il vostro lavoro e la vostra storia. Vi ho ricordato quanto a me importino non tanto le religioni ma gli uomini religiosi, che cercano Dio e che amano davvero il prossimo. C'è differenza tra una religione in astratto, con i suoi dogmi, le sue regole, le sue tradizioni, le sue abitudini e la religiosità in concreto, che è la risposta all'amore di Dio effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato.

Occorre che la gente sappia distinguere tra religione in astratto e la religiosità concreta, è necessario che questa distinzione tocchi la vita quotidiana. Anche l'incontro con lo straniero, sia qui come nei paesi di origine, deve saper applicare questa distinzione. Essa deve essere vissuta nella capacità di accoglienza, nell'esprimere e nell'esigere allo stesso tempo i valori della democrazia, della libertà, del servizio reso a tutti.

Questo è ciò che voi fate sia nei paesi di missione, quando aiutate la gente a risollevarsi e a camminare da sola, sia qui in Italia quando contribuite al superamento della paura e all'accoglienza vera delle persone. Tutto ciò corrisponde certamente a un dono di Dio e fa onore alla Chiesa.

Per questo vi ringrazio molto perché siete così e vi auguro di crescere di moltiplicarvi.

*Vostro aff.mo*

*+ Carlo Maria Card. Martini*

( Vostro aff.mo  
Carlo Maria Card. Martini )